

AMBIENTE & SVILUPPO

Troppo cemento: la «città diffusa» costa cara alla Bassa

Il modello di espansione altera il clima penalizza l'agricoltura, disperde risorse

ORZINUOVI L'agricoltura viene impoverita e il paesaggio stravolto, il clima si surriscalda, aumenta l'inquinamento, diminuiscono le risorse energetiche, crescono i costi per strade e servizi locali, sale il rischio di frane e alluvioni. Il consumo del suolo provoca molti effetti negativi, alcuni evidenti, altri meno. Semplice osservare asfalto e cemento che sloggiano alberi e campi, difficile percepire il peggioramento della qualità dell'aria oppure lo sfaldarsi dell'ecosistema. Eppure... Eppure meglio prenderne coscienza, prima che la situazione peggiori. Anche nel Bresciano, principalmente nella pianura, dove il modello di sviluppo adottato ha prodotto una proliferazione di case singole, villette, capannoni, centri logistici e commerciali, strade, tangenziali: una sorta di città diffusa, una urbanizzazione dispersiva, una marmellata di insediamenti. Costosissima sul piano ambientale ed economico, come mostrano i dati presentati l'altra sera ad Orzinuovi nell'incontro promosso da Fondazione Cogeme sul consumo del suolo nell'ambito del progetto «Pianura sostenibile».

Sotto la lente ventidue Comuni della Bassa (vedi la tabella a fianco), con 124mila abitanti e 30.386 ettari di superficie, indagati dal prof. Paolo Pileri, docente di Pianificazione territoriale al Politecnico di Milano. Sono dati riferiti al 1999-2007, dunque senza il «peso» degli ultimi anni e delle grandi infrastrutture in corso (Brebemi, tav, Corda Molle). Ebbene, c'è una misura del grado di dispersione abitativa: si chiama indice sprawl e si ottiene rapportando il tasso di crescita della superficie urbanizzata con il tasso di crescita della popolazione. Sotto l'1 va bene, sopra male: nella nostra pianura siamo a 1,28. Significa più mobilità, più



Paolo Pileri
docente
del Politecnico



Luca Squarzoni
di Fondazione
Cogeme



Il sindaco
di Orzinuovi
Andrea Ratti

strade, più servizi: un aggravio di costi almeno del 10% per le casse comunali. Altro dato. Sempre nei 22 Comuni considerati, ogni abitante ha una «dote» di 487 mq urbanizzati: a Brescia è di 235 mq. Meglio le villette che i condomini, d'accordo, ma si conferma il modello con maggiori oneri: carburante, stress, incidenti, consumo di energia... Nei 22 paesi oggetto di ricerca le superfici urbanizzate occupano (ripetiamo: dato del 2007) il 18% del paesaggio, con un +3% rispetto ad 8 anni fa. L'area urbanizzata impermeabile è di 5.290 ettari (+799) con una crescita di quasi cento ettari l'anno: vale a dire 32 alloggi di 85 mq ciascuno ogni giorno. La cementificazione fa male all'ambiente, ma anche al clima. Il suolo trattiene il carbonio, evitando l'emissione di anidride carbonica in atmosfera (che alimenta l'effetto serra): lo stock di carbonio è dunque calato, con il rilascio teorico di Co2 pari a 183mila tonnellate.

Non è finita. Sono state sottratte all'agricoltura terre fertissime: 901 ettari in 8 anni (il 4,2% di quelle disponibili). Campi non più recuperabili, dove cresceva qualunque cosa si piantasse. È tutto ciò senza che l'aumento della popolazione abbia giustificato l'incremento del cemento: fra il 1999 e il 2007 gli abitanti sono saliti del 20,8%, la superficie urbanizzata del 20,9%. Negativo, ha sottolineato il prof. Pileri presentando la sua ricerca, è soprattutto il modello «diffuso» che si è affermato nella pianura. A lungo andare (ma nemmeno a lungo...) l'obiettivo dei Comuni di fare cassa con gli oneri si rivela illusoria: le spese di costruzione e di manutenzione dei servizi superano i proventi immediati. Senza contare gli altri danni dell'eccessiva espansione.

Enrico Mirani

I 22 COMUNI DEL PROGETTO PIANURA SOSTENIBILE

| COMUNI | SUPERFICIE TOTALE (HA) | SUP. URBANIZZATA | | SUP. AGRICOLA | | VARIAZIONE STOCK DI CARBONIO 1999-2007 |
|--------------------|------------------------|------------------|-------|---------------|-------|--|
| | | 1999 | 2007 | 1999 | 2007 | |
| Azzano Mella | 1.049 | 9,0% | 12,0% | 88,1% | 85,1% | -3,3% |
| Barbariga | 1.137 | 9,4% | 10,7% | 89,6% | 87,9% | -1,9% |
| Berlingo | 460 | 18,4% | 25,4% | 79,6% | 72,6% | -8,2% |
| Calcio (Bergamo) | 1.574 | 10,8% | 12,5% | 83,6% | 81,5% | -2,4% |
| Capriano del Colle | 1.402 | 15% | 16,2% | 77,8% | 75,8% | -1,1% |
| Castel Mella | 751 | 29,6% | 36,7% | 63,6% | 55,2% | -12,9% |
| Comezzano Cizzago | 1.563 | 8,4% | 10,0% | 91,2% | 89,1% | -2,3% |
| Corzano | 1.227 | 5,7% | 8,3% | 94,0% | 90,9% | -3,3% |
| Flero | 987 | 32,2% | 34,4% | 64,2% | 62,0% | -3,1% |
| Lograto | 1.232 | 10,6% | 14,7% | 87,9% | 83,7% | -4,7% |
| Longhena | 341 | 9,8% | 12,9% | 89,9% | 86,7% | -3,5% |
| Maclodio | 506 | 18,1% | 20,8% | 81,6% | 78,4% | -3,5% |
| Mairano | 1.158 | 9,0% | 11,4% | 90,3% | 87,7% | -2,8% |
| Orzinuovi | 4.806 | 11,4% | 13,5% | 85,6% | 83,2% | -2,7% |
| Palazzolo | 2.302 | 27,4% | 29,9% | 67,0% | 64,6% | -3,6% |
| Quinzano | 2.143 | 12,0% | 13,4% | 83,7% | 81,9% | -2,1% |
| Roncadelle | 922 | 34,6% | 39,5% | 57,8% | 53,5% | -7,7% |
| Rudiano | 978 | 16,4% | 18,4% | 78,4% | 76,0% | -2,8% |
| Torbole Casaglia | 1.339 | 16,2% | 20,4% | 82,1% | 77,2% | -5,9% |
| Travagliato | 1.781 | 22,2% | 28,4% | 75,1% | 68,3% | -9,1% |
| Urago d'Oglio | 1.055 | 10,3% | 11,6% | 84,5% | 83,1% | -1,8% |
| Villachiera | 1.674 | 5,3% | 5,9% | 84,4% | 83,6% | -0,5% |

LA PROVINCIA CHE CAMBIA

| Uso del suolo in 88 Comuni della Pianura e della Franciacorta | | |
|---|-------------------|-------------------|
| | 1999 | 2007 |
| Urbanizzato | 24.634 ha | 28.354 ha |
| Aree verdi urbane | 1.386 ha | 1.927 ha |
| Aree agricole | 121.185 ha | 116.674 ha |
| Superfici naturali | 8.333 ha | 8.404 ha |
| Aree umide | 291 ha | 299 ha |
| Corpi idrici | 1.973 ha | 2.144 ha |
| TOTALE | 157.802 ha | 157.802 ha |

PERSI 4.511 ETTARI COLTIVATI

Franciacorta e pianura, in 8 anni urbanizzati 3.720 ettari

ORZINUOVI «Suoli doc. Effetti dell'uso e del consumo del suolo in Franciacorta e nella Pianura bresciana». È il titolo del volume, edito dalla Fondazione Cogeme, curato da Paolo Pileri, Diana Giudici e Luca Tomasini, del Politecnico di Milano. Raccoglie dati e analisi sul fenomeno in ben 88 Comuni della «mezzaluna» intorno a Brescia, dalle colline della Franciacorta alla Bassa agricola. Un territorio di 157.802 ettari (oltre l'11% del paesaggio pianiziale e collinare lombardo) abitato da circa 600mila persone (il 9% della Lombardia di pianura e collina). Il libro è in fase di pubblicazione e sarà presentato nelle prossime settimane. Molti dati interessanti sono già disponibili sul sito www.pianurasostenibile.org/bin/dati_consumo.html. Si tratta di numeri (per il periodo 1999-2007) che confermano il fenomeno approfondito per i 22 Comuni di «Pianura

sostenibile» (leggi l'articolo a fianco). La superficie urbanizzata totale negli 88 paesi considerati ha raggiunto quota 19%, con un aumento in 8 anni di 3.720 ettari: come l'intera superficie di Chiari. D'altra parte, sono scomparsi 4.511 ettari di terreno agricolo: il 35% dei consumi di suolo coltivato dell'intera provincia di Brescia. In questi 88 Comuni l'espansione urbanistica è avvenuta in maniera diffusa, con un indice sprawl di 1,28: significa un modello costoso in termini ambientali, ecologici, economici. Proseguono intanto le iniziative di Fondazione Cogeme per conoscere lo stato del territorio bresciano. Venerdì 3 febbraio, alle 17.30, in municipio a Rudiano, si parlerà di «Qualità delle acque nel fiume Oglio sub-lacuale» con Ettore Prandini (presidente della Coldiretti), Pietro Vavassori (Fondazione Cogeme), Marco Bartoli e Pierluigi Viaroli (Università di Parma).

La verità dei numeri

■ Nelle due tabelle, il consumo del suolo nei 22 Comuni che aderiscono al progetto «Pianura sostenibile» e negli 88 paesi considerati da uno studio in corso di pubblicazione. Promotrice della ricerca è la Fondazione Cogeme, che si pone come punto di riferimento per le Amministrazioni comunali bresciane



Orzinuovi: il pubblico durante l'incontro nella Rocca

«Ci vogliono coraggio, cultura, cooperazione»

Paolo Pileri, autore della ricerca, invita gli amministratori comunali a cambiare

ORZINUOVI «È una situazione assurda. Sommando le previsioni di crescita dei Pgt finora approvati in Lombardia, circa la metà, si raggiunge il doppio degli abitanti attuali della regione. Ditemi voi se ha un senso...». Non ha usato mezzi termini il prof. Paolo Pileri per dire come la pensa, invitando i numerosi amministratori comunali in sala ad assumere tre parole d'ordine: «Coraggio, cultura, cooperazione». Coraggio nell'innovare le politiche urbanistiche, cultu-

ra per individuare le scelte giuste, cooperazione per ragionare sempre più in termini comprensori. Che il tema del consumo del suolo sia sentito, lo dimostra la partecipazione dell'altra sera all'incontro su «Pianura sostenibile»: piena la sala della Rocca di Orzinuovi, lungo e stimolante il dibattito. Sul tavolo dei relatori, oltre al prof. Pileri, il sindaco locale Andrea Ratti, il vice direttore della Confagricoltura Enzo Ferrazzoli, il consigliere della Fondazio-

ne Cogeme Luca Squarzoni Balestra. «Questa crisi - ha osservato Ratti - è un'occasione per ragionare sullo sviluppo dell'edilizia nelle nostre zone, particolarmente colpite dal consumo di suolo. Bisogna farlo insieme, serve una programmazione urbanistica sovramunicipale che eviti sprechi». Squarzoni ha sottolineato la necessità di fare rete ed il ruolo di Fondazione Cogeme come elemento di regia. Ferrazzoli ha invitato a tenere conto, nelle pianificazioni, del sistema rura-

le che va salvaguardato: campi ed imprese agricole. Cosa fare, dunque? Alcune proposte di Pileri: basta nuove aree edificabili nei Pgt, recuperare i nuclei storici e il patrimonio edilizio esistente, istituire parchi sovramunicipali, revocare gli indici di edificabilità, vincolare zone di pregio, cogestire i servizi, aumentare la fruibilità degli spazi aperti rurali con piste ciclabili e pedonali. E poi quelle tre parole: «Coraggio, cultura, cooperazione».

e. mir.